

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXIX - Aprile 1987 - N. 261

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

I bisogni e... i sogni

L'Amministrazione comunale di Sambuca si è sempre contraddistinta per la serietà con cui ha portato avanti iniziative ispirate o dettate da nuove disposizioni di legge.

Adirittura il 30 dicembre 1985 il Consiglio comunale approvò, a norma della L.R. 29-4-85 n. 21, art. 3, il programma triennale delle opere pubbliche, in anticipo rispetto ai tempi previsti (il programma doveva essere predisposto contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1986).

Una decisione chiaramente fuori tempo. Perciò a distanza di 15 mesi il rituale si è ripetuto.

Il 30 marzo 1987 il Consiglio comunale, ancora all'unanimità, ha approvato — dopo averlo concordato con tutti i partiti presenti a Palazzo dell'Arpa — il piano triennale delle opere pubbliche per il 1987/89, che in parte ricalca quello precedente, in parte inserisce opere nuove da realizzare.

Il programma è impostato in relazione agli obiettivi che si intendono raggiungere ed è articolato per settori di intervento, all'interno dei quali sono stati individuati i progetti delle opere da realizzare (opere nuove o opere da completare).

Nel settore della spesa pubblica, e delle opere pubbliche in particolare, i Comuni — in seguito al processo di decentramento — hanno assunto sempre maggiore importanza, divenendo di fatto il crocevia di tutti i flussi finanziari, la cui destinazione, più o meno oculata, in base alle scelte fatte, può avere una straordinaria influenza sullo sviluppo socio-economico o rappresentare, come tante volte

Franco La Barbera

(continua a pag. 8)

Il Consiglio comunale ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche

Il Consiglio comunale, riunitosi in seduta ordinaria il 30 marzo 1987, ha approvato, all'unanimità, il piano triennale delle opere pubbliche che era stato concordato tra tutti i partiti presenti in Consiglio.

Dopo una relazione del Sindaco Alfonso Di Giovanna che ha toccato la tematica della programmazione e l'importanza di questo strumento fondamentale per la risoluzione globale di problemi legati alle opere pubbliche, è intervenuto l'Assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Castronovo che ha illustrato il piano.

Il programma è stato redatto in conformità all'art. 3 della legge regionale n. 21 del 29 aprile 1985 e si riferisce al periodo 1987-1989.

Esso si colloca nell'ambito delle linee di intervento e degli obiettivi di piano che la Regione intende perseguire nonché nell'ambito degli indirizzi programmatici che questa Amministrazione ha individuato nel programma stesso.

Tutto il programma, per ciò che concerne le opere pubbliche, tiene conto delle linee e degli obiettivi del piano di sviluppo economico e sociale della Regione,

approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 12 giugno 1985.

Il predetto piano è articolato in progetti strategici intesi, rispettivamente, alla riforma istituzionale ed amministrativa della Regione, al potenziamento dei grandi fattori di sviluppo, al consolidamento ed ampliamento della base produttiva, all'attivazione e qualificazione dell'intervento sociale ed al riassetto territoriale, alla tutela dell'ambiente e valorizzazione dei beni culturali.

(a pag. 2: IL PIANO TRIENNALE)

Conferenza del PCI

Una nuova legge per la ricostruzione

«Momento storico, un altro momento importante, della vita sociale, economica e politica di Sambuca», così Giovanni Ricca, Segretario della Sezione Gramsci, ha definito l'incontro che il Partito Comunista ha avuto, Venerdì 24 aprile presso il Barone di Salinas, con i lavoratori, gli artigiani, i piccoli imprenditori, professionisti, i commercianti, i giovani disoccupati, i cittadini tutti.

«Con grande intelligenza, con intuito, affrontando scelte difficili, ma lungimiranti, il Partito Comunista circa vent'anni fa, compì ogni sforzo per introdurre il nostro paese nella fascia dei Comuni colpiti dal sisma del gennaio '68», — così ha proseguito Ricca — e tra i comunisti un compagno condusse la sua lotta con particolare passione: Pippo Montalbano, Sindaco».

«Alcune forze politiche non condivisero questa scelta o la ritennero impraticabile. Ma i fatti, le realizzazioni, le possibilità di lavoro ed occupazione per tutti

i lavoratori, e l'aver concretizzato la possibilità di costruirsi una casa moderna, civile, adeguata ai tempi hanno fatto credere gli scettici e concorrere ai benefici tutti quanti i cittadini».

Le battaglie per avere delle leggi più aperte, possibiliste e accessibili videro, ancora, in primo piano i comunisti, dirigenti di partito, amministratori, parlamentari; tra questi ultimi, nelle Commissioni e in Aula al Senato, si sono distinti, per i loro interventi a favore dei terremotati del Belice, Pippo Montalbano e Vito Bellafiore.

Gli abitanti del Belice, malgrado tanti sforzi e tanto impegno, hanno dovuto subire, per anni, gravi discriminazioni rispetto ai terremotati del Friuli, dell'Irpinia. Ma oggi con la legge 120 del 27-3-87, queste discriminazioni vengono a cadere, ad essere superate, ottenute, grazie all'impegno dei Senatori Montalbano e Bellafiore che sul filo del rasoio sono riusciti a strappare questo provvedimento legisla-

tivo, quando il governo era entrato in crisi e la maggioranza pentapartita si sfaldava irreversibilmente, come le vicende successive hanno dimostrato.

Questa nuova legge — ha concluso il Segretario della Sezione Gramsci — rappresenta, quindi, lo strumento per completare la ricostruzione e rilanciare l'occupazione, garantendo lavoro a tutti gli interessati per almeno altri dieci anni.

Il Sen. Giuseppe Montalbano ha tenuto la relazione. Informazioni e spiegazioni circa i contenuti della legge sono gli intenti di questa conferenza. I protagonisti sono stati sindaci e parlamentari, che nelle riunioni tenute a S. Ninfa e a Partanna hanno sostenuto la lotta per l'approvazione della legge. La 178/76 e 64/81 sono state delle buone leggi — ha sostenuto Montalbano — ma limitate e penalizzanti rispetto al Friuli, alla Campania e alla stessa Mazara. La 178 ha fatto decollare la

Rigi

(continua a pag. 6)

Grazie amici universitari

Il successo dei nostri giovani universitari candidati nelle liste C.P.D. (Cattolici Popolari Democratici) merita una spiegazione ed una valutazione che vanno al di là della affermazione riportata dalla lista (42%).

Ringraziare qualcuno in particolare in una competizione elettorale è cosa assai ardua ed imprudente, non tanto perché non si sappia chi ringraziare, ma è difficile stabilire come lo si debba fare.

Si rischia da un lato di dimenticare qualcuno, dall'altro di non farlo con senso di equità, trascurando magari chi con un lavoro certosino, in sordina, ha dato un contributo che se non può essere stato altamente redditizio in termini numerici, lo è stato molto in entusiasmo, impegno, generosità.

E' stato proprio quest'ultima componente sintetizzata da qualcuno nello slogan (ottimismo della generosità) l'arma vincente dei nostri giovani. Un'arma che è stata impugnata indistintamente da quasi tutti i Sambucesi universitari che hanno contribuito a sostenere indefessamente la battaglia dei candidati.

Non è stata quindi la loro battaglia, ma la «nostra battaglia», ovvero di tutti coloro che con intelligenza e senso progre-

ssivo hanno intuito che la competizione elettorale in corso non interessava solo i candidati, ma coinvolgeva tutta la nostra popolazione universitaria.

Un successo di queste proporzioni è stato possibile realizzarlo solo perché tutti hanno dato il massimo in termini di entusiasmo, di fatica, impegno costante e duraturo prima e durante tutta la campagna elettorale.

Vedere dei giovani che solitamente freddi e distaccati nella nostra comunità, forse per timore di essere «classificati», si sono gettati nella mischia con foga ed abnegazione è stato un attestato di solidarietà che ha commosso più di uno.

E' solo così che si è potuta raggiungere questa vittoria!

«Università: libertà di esserci»: questo lo slogan dei cattolici popolari, questo lo spirito fatto proprio dai nostri studenti universitari.

Sarebbe tuttavia ingiusto, ingeneroso e non veritiero soffermarci a ringraziare unicamente i nostri giovani concittadini.

I candidati per gli organismi superiori, Miceli e Giambalvo, erano segnalati co-

Nino Palermo

(continua a pag. 8)

Chiesa del Carmine: inaugurazione dopo il restauro

Nel precedente numero abbiamo dato notizia dell'inaugurazione, avvenuta il 29 marzo 1987, del restaurato Santuario di Maria SS. dell'Udienza.

Pubblichiamo, qui di seguito, quasi integralmente, il discorso tenuto dall'Arciprete Don Angelo Portella dinanzi al Vescovo Mons. Bommarito, al Sindaco Alfonso Di Giovanna, alle autorità civili e militari e a tutta la popolazione di Sambuca, accorsa in massa.

«Eccellenza reverendissima, cari confratelli nel sacerdozio, signor Sindaco, gentili Autorità civili e militari, cari sambucesi; dopo 457 anni della sua costruzione originaria, fatta fare dal Barone di Sambuca Salvatore Bardi Mastrantonio;

a 412 anni da quando la dolcissima immagine della nostra cara Madonna dell'Udienza è stata trasportata dal feudo di Cellaro in Sambuca per liberare i suoi abitanti dalla

dopo 354 anni da quando questa stessa chiesa fu ridotta a tre navate con le due cappelle laterali per munificenza del Marchese di Sambuca Ignazio Bardi Spadafora e per interessamento del Priore dei carmelitani Padre Leonardo Contini;

a 140 anni da quando il Papa Pio IX, dietro richiesta dei Sambucesi, l'11 Settembre 1847 ha eletto la Beatissima Vergine Maria Patrona di Sambuca;

a 84 anni da quando la miracolosa immagine, dal volto soavissimo e leggiadro, è stata incoronata da sua Eccellenza Mons. La Gumina vescovo di Agrigento, per decreto del Capitolo Vaticano;

alla distanza di 60 anni da quando questo tempio è stato restaurato e decorato per interessamento del benemerito Padre Cacioppo;

a 19 anni dal terremoto del 1968 che tan-

(continua a pag. 8)